



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## DELIBERAZIONE N. 41/16 DEL 8.08.2018

---

**Oggetto:** Programma d'interventi volti a favorire l'inclusione sociale e abitativa delle famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi. Capitolo SC05.0615 - missione 12, programma 04 - CDR 00.12.02.01.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, nell'affrontare il delicato argomento della presenza dei nomadi all'interno della Regione, informa che da più parti (Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato, Commissione europea, Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite, Associazione 21 luglio) è stata stigmatizzata la mancanza di dati statistici attendibili sul numero della popolazione Rom, Sinti e Caminanti in Italia, indispensabili per programmare le politiche appropriate e monitorare l'impatto delle azioni a contrasto della discriminazione.

Con riferimento alla Sardegna, uno studio condotto dalla fondazione Ruggiu, ormai datato, ha rilevato che nel 2010 il numero dei nomadi presenti in Sardegna oscillava tra le mille e le millecinquecento unità distribuite, anche se non in maniera omogenea, in tutte le Province. L'ultimo dato di cui disponiamo si riferisce ad un'indagine condotta da Anci all'interno del progetto "Working Roma", finanziato con risorse dell'Unione Europea, Asse Giustizia e finalizzato alla prevenzione del razzismo e della xenofobia, a cui ha partecipato anche Anci Sardegna. Da questo studio emerge che i nomadi presenti in n. 13 Comuni isolani nel 2017 sono circa 1.400 e vivono in campi autorizzati o abusivi. Molti di loro sono nati in Italia da tre, quattro o cinque generazioni e sono cittadini italiani, altri hanno invece il permesso di soggiorno. La comunità più importante è ubicata a Cagliari con circa 270 persone che, dopo lo sgombero del campo a ridosso della S.S. 554, vivono in alloggi o piccoli campi abusivi.

Tra gli altri insediamenti, sono presenti ad Olbia 216 nomadi, a Villasor una trentina, a Selargius e Monserrato un centinaio, a San Nicolò D'Arcidano sono 82. La situazione più critica sembra essere quella di Porto Torres dove è presente un campo di sosta in cui abitano 30 persone, 12 delle quali sono minorenni, in uno spazio di forte compromissione delle condizioni igienico sanitarie. Ovunque sono organizzati in gruppi-famiglie composti da una decina di persone. In percentuale, mentre in Italia si calcolano 2 nomadi per 100 italiani, nell'Isola il numero rispetto al totale dei sardi è ancora più basso: appena lo 0,08 per cento, neanche uno ogni mille cittadini.



L'Assessore evidenzia come sia difficile elaborare misure appropriate per l'inclusione sociale dei nomadi, utilizzando al meglio le risorse disponibili, senza poter disporre non solo di dati quantitativi ma, conseguentemente, anche di indicatori per poter valutare i cambiamenti delle loro condizioni nel tempo e nello spazio.

In via preliminare, è necessario sottolineare il fatto che la popolazione di riferimento costituisce un universo tutt'altro che omogeneo: il termine Rom, comunemente usato, infatti, si riferisce ad una galassia di minoranze e ad una miriade di gruppi e sottogruppi diversi, ma caratterizzati da una serie di somiglianze che includono la lingua, le tradizioni culturali e l'organizzazione familiare. Inoltre, nel corso del tempo, le specificità culturali si sono compenstrate e fuse con elementi di altre popolazioni, creando una vasta gamma di posizioni giuridiche (ad esempio dall'apolidia di fatto all'irregolarità, dal soggiorno autorizzato da permessi temporanei al possesso della cittadinanza del paese ospite) che incidono pesantemente sulle condizioni generali di vita.

L'Assessore ricorda che la Regione Sardegna, per affrontare organicamente il problema dell'integrazione e della tutela dei nomadi, ha approvato la L.R. 9 marzo 1988, n. 9 sulla "Tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi", anche nota come legge Tiziana, che prevede interventi diretti a garantire la sosta nel territorio della Sardegna, in spazi che consentano la disponibilità e l'utilizzazione di strutture a difesa della salute e del benessere sociale.

Tiziana è il nome di una bambina rom, uccisa da una broncopolmonite fulminante e martoriata dai topi dentro la culla alla fine degli anni 80, proprio in un campo alla periferia di Cagliari. Il padre reagì facendosi promotore dei diritti della sua gente. L'episodio scosse gli animi e, grazie a una mobilitazione civile e politica, portò all'approvazione della legge a tutela dei nomadi. Il primo anno furono stanziati un miliardo delle vecchie lire.

Nei primi anni di attuazione della legge i risultati sono stati molto positivi: sono state costruite aree attrezzate, organizzati corsi di formazione professionale, attivate iniziative di istruzione e alfabetizzazione, con particolare riferimento ai bambini in età scolare. Sono state sostenute alcune iniziative che hanno favorito la conoscenza e la tutela delle forme espressive, delle tradizioni culturali e delle produzioni artistiche e artigianali tipiche delle popolazioni nomadi.

Con il passare del tempo, però, molti campi sosta sono stati lasciati senza manutenzione, altri costruiti con servizi precari, senza alcun rispetto dell'articolo 5 della stessa legge, che prevedeva



che il campo dovesse essere dotato di delimitazioni, servizi igienici, illuminazione pubblica, impianti di allaccio di energia elettrica ad uso privato, area di giochi per i bambini, acqua potabile, fontana e lavatoio, contenitori per immondizia, uno spazio polivalente per riunioni o altre attività sociali.

A questo crescente degrado dei campi sosta si è cercato di porre rimedio negli anni successivi con varie delibere regionali, volte a sviluppare insieme diritti e responsabilità, prevedendo che gli Enti locali potessero presentare progetti per la realizzazione e la riqualificazione di campi sosta o di transito, in attesa di un loro superamento.

L'Assessore ritiene quanto mai necessario riaffrontare oggi il problema, anche alla luce delle nuove disposizioni comunitarie, che puntano alla realizzazione di un'azione a lungo termine che determini il superamento della ghettizzazione abitativa e l'accesso non discriminatorio agli alloggi sociali.

Infatti, con la raccomandazione del Consiglio Europeo del 9 dicembre 2013 (GU C 378 del 24.12.2013), sull'adozione di misure efficaci per l'integrazione dei nomadi/Rom, si invitano gli Stati membri a promuovere "la piena uguaglianza effettiva dei rom per assicurare la loro parità di trattamento e il rispetto dei loro diritti fondamentali tra cui la parità di accesso all'istruzione, all'occupazione all'assistenza sanitaria e all'alloggio".

In particolare, il diritto all'alloggio deve essere garantito eliminando la segregazione spaziale e promuovendo la desegregazione da quegli insediamenti mono etnici costruiti al di sotto degli standard igienico-sanitario e strutturali.

L'ambito abitativo rimane prioritario, infatti la marginalizzazione sociale e spaziale e condizioni abitative inadeguate determinano, inevitabilmente, la mancata garanzia e la tutela dei diritti fondamentali.

L'Assessore riferisce che si rende pertanto necessario, anche alla luce dei crescenti e sempre più pregnanti obblighi comunitari e nazionali, adottare misure adeguate e specifiche per agevolare l'inclusione di dette comunità, anche attraverso la chiusura di insediamenti formali e informali che si dovessero caratterizzare come soluzioni abitative emergenziali.

L'Assessore ricorda che con la Delib.G.R. n. 39/22 del 31.7.2018 la Giunta Regionale ha riprogrammato le risorse del Fondo nazionale politiche sociali 2017, prevedendo lo stanziamento di 200.000 euro per promuovere l'inclusione sociale e abitativa delle famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi presenti da tempo in Sardegna, per le quali si rende necessario ed urgente avviare un programma di interventi mirati con i Comuni competenti territorialmente.



L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale propone pertanto di ripartire le suddette risorse finanziarie tra i Comuni interessati, sulla base di una loro richiesta di contributo, accompagnata da una relazione dettagliata sulle condizioni degli spazi occupati dai nomadi presso i territori di propria competenza.

E' demandata alla Direzione generale delle Politiche sociali l'attuazione della procedura amministrativa attraverso la quale poter soddisfare le richieste dei Comuni, previo decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, col quale devono essere definiti i criteri di riparto tra le Amministrazioni comunali richiedenti e le priorità nei casi di improrogabilità della chiusura dei campi sosta che versano in condizioni precarie sia dal punto di vista igienico- sanitario che ambientale e sociale.

La Giunta Regionale, condividendo la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere di legittimità espresso dal Direttore generale delle Politiche Sociali sulla proposta in esame

#### **DELIBERA**

- di destinare la somma già programmata nella Delib.G.R. n. 39/22 del 31.7.2018 pari ad euro 200.000 alle Amministrazioni comunali che attualmente ospitano, presso il territorio di propria competenza, famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi, per le quali si rende necessario ed urgente avviare un programma d'interventi mirati alla loro inclusione sociale e abitativa;
- nei casi in cui l'Ente locale nel presentare una relazione dettagliata sullo stato dei campi nomadi dovesse prevederne la chiusura, il progetto proposto dovrà contenere le strategie abitative che consentano alle persone che non disporranno più del campo, di avere uno spazio di vita alternativo;
- di demandare alla Direzione generale delle Politiche sociali l'attuazione della procedura amministrativa attraverso la quale poter soddisfare le richieste dei Comuni, previo decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, col quale devono essere definiti i criteri di riparto tra i Comuni richiedenti e le priorità nei casi di improrogabilità della chiusura dei campi sosta che versano in condizioni precarie sia dal punto di vista igienico- sanitario che ambientale e sociale.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 41/16  
DEL 8.08.2018

La somma di € 200.000 graverà sul Cap. SC05.0615 - missione 12 - programma 04- CDR 00.12.02.01.

Letto, confermato e sottoscritto.

**Il Direttore Generale**

Alessandro De Martini

**Il Presidente**

Francesco Pigliaru